

ASSAGO IL SEGRETARIO GENERALE DI FILCAMS-CGIL

Commessi a rischio povertà

— ASSAGO —

LAVORATORI MAL PAGATI, costretti a orari impossibili e ad accettare qualsiasi condizione. Ma la crisi economica non può essere una scusa per sottopagare i dipendenti.

È il grido di allarme della Filcams-Cgil, che chiede di intraprendere strade diverse per affrontare la crisi e non mettere ulteriormente in condizioni di povertà i lavoratori. Sull'argomento interviene il segretario generale della Federazione italiana lavoratori commercio, turismo e servizi Franco Martini (*nella foto Mdf*), che si sta occupando della lunga vertenza sindacale per il rinnovo del contratto del Gruppo Carrefour, scaduto da tre mesi e con le trattative interrotte.

«È un fatto che ci sia la crisi economica e che abbia colpito le grandi aziende — spiega il segretario del sindacato — ma questo non vuol dire che i tagli si debbano fare solo sui lavoratori. È una ricetta che prefigura una civiltà del lavoro moderno per uscire dalla crisi, ricetta su cui non siamo d'accordo. Non possiamo por-

tare i lavoratori alla soglia della povertà, servono invece strade diverse che consentano loro di vivere dignitosamente. Nel settore del commercio troppo spesso i contratti sono part time. I dipendenti lavorano anche la sera fino a tardi, sabato e domenica compresi, e guadagnano meno di mille euro al mese. Sono alla soglia della povertà ed andiamo ancora a penalizzarli».

Parole che rispecchiano una situazione sotto gli occhi di tutti. A Milano, come a Roma o Napoli, vivere con mille euro al mese è un incubo. Un giovane non può permettersi una casa, con quel che guadagna non può pagare luce, gas, assicurazione dell'auto e pure l'affitto. «Lo stipendio basterebbe a stento a coprire queste spese — conclude Martini — Ma bisogna anche mangiare e vestirsi: ed ecco che scatta la caccia al secondo lavoro. Qualsiasi lavoro. Scaricare i camion, pulire le scale, fare volantaggio. Insomma, una giornata passata fra un lavoro e l'altro per portare a casa quanto basta per sopravvivere in una grande città. Per questo la politica dei tagli ai salari è sbagliata».

Mas.Sagg.

